



«Il seminatore uscì a seminare»
Rimanere con Gesù - Andare per le strade -
Gioire ed esultare sempre nel Signore

ORIENTAMENTI PER IL TRIENNIO 2014-2017

**«Il seminatore usci a seminare»
Rimanere con Gesù - Andare per le strade -
Gioire ed esultare sempre nel Signore**

Ripartire dall'Assemblea per camminare nella Chiesa

L'Assemblea nazionale che abbiamo vissuto all'inizio di maggio, con l'incontro conclusivo insieme a papa Francesco, è stata un'opportunità preziosa per fare memoria del cammino vissuto e, soprattutto, per guardare verso orizzonti nuovi e possibili, con il desiderio che l'Azione Cattolica possa essere sempre più presenza significativa nella Chiesa, per il Paese, con il mondo. Proprio per questo l'Assemblea ha rappresentato un momento altamente ecclesiale, di partecipazione, di riscoperta della nostra vocazione al servizio, di esperienza di Chiesa che vive nel mondo.

Il documento assembleare e le parole di incoraggiamento ed esortazione che ci sono state rivolte dai vescovi e dal papa hanno tracciato una strada che vogliamo percorrere insieme, nel segno della corresponsabilità e della gioia, della testimonianza e dell'annuncio. La direzione del cammino che ci attende è segnata inoltre da importanti appuntamenti ecclesiali che si svolgeranno durante il triennio 2014-2017: il **Sinodo straordinario dell'ottobre 2014** e il **Sinodo generale del 2015**, entrambi dedicati al tema della famiglia, e il **5° Convegno ecclesiale nazionale**, che si terrà a Firenze nel novembre 2015. Si tratta di momenti molto importanti per la vita delle nostre comunità e della società italiana, a cui l'Azione Cattolica vuole contribuire con passione e generosità, convinta che i temi al centro dell'attenzione di questi eventi siano assolutamente decisivi per la vita delle persone. Nei prossimi mesi e nei prossimi anni saremo inoltre chiamati ad assumere, studiare e diffondere gli **Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, «Incontriamo Gesù»**, per far in modo che i percorsi formativi che l'Azione Cattolica ogni anno progetta e propone, non solo ai suoi aderenti, siano espressione e traduzione del cammino che la Chiesa italiana sta compiendo in questo decennio dedicato al tema dell'educazione. Nel 2015, inoltre, si farà memoria della conclusione del **Concilio Vaticano II**: sarà anche questa un'occasione per nutrire le proposte associative del triennio con un forte richiamo a continuare a dare concreta attuazione agli insegnamenti conciliari.

L'Azione Cattolica oggi vive la gioia e la bellezza di essere con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa, di camminare insieme come popolo di Dio. Vogliamo continuare ad avere lo stesso sogno della Chiesa, lo stesso progetto, la stessa missione, riscoprendone insieme i tempi, ripercorrendone le scelte, rinnovandone le motivazioni più profonde e significative. L'Assemblea nazionale si richiamava fin dal titolo, *Personae novae in Christo Jesu*. Corresponsabili della gioia di vivere, a queste direzioni di impegno. E ci ha impegnati, innanzitutto, a vivere e far vivere la novità del Vangelo attraverso la corresponsabilità nella gioia. Proprio per questo l'impegno triennale che si apre davanti a noi è ben raffigurato dall'immagine evangelica del **«Seminatore»** che **«usci a seminare»**. Un'immagine che riprende in modo sintetico i tre verbi che ci sono stati consegnati da papa Francesco il 3 maggio: **«rimanere con Gesù», «andare per le strade», «gioire ed esultare sempre nel Signore»**. Tre verbi che non vanno considerati come tre passaggi distinti tra loro in sequenza, ma come tre chiamate a cui rispondere simultaneamente, come tre aspetti di un unico cammino, capace di portarci ad essere sempre più **«discepoli-missionari»** (*Evangelii gaudium*, 121). Proprio per questo, il percorso associativo triennale sarà sì scandito ogni anno dall'accentuazione e dall'attenzione ad un aspetto dell'immagine evangelica prescelta (il *Seminatore*, l'uscire, il seminare), ma sempre attraverso una chiave unitaria dei tre momenti: il restare con Gesù, l'andare per le strade incontro alle persone, il gioire per la salvezza che viene dal Signore.

Per essere annunciatori autentici e testimoni credibili di Cristo occorre, infatti, rimanere innanzitutto vicini a Lui e vicini alla vita della gente, fino a scoprire che ciò diventa fonte di una gioia indicibile. È essere davvero suoi amici e imparare da Lui a dare la vita per i fratelli. **«Restare»** diventa così occasione preziosa per conoscere il Signore, per conoscere noi stessi fino in fondo, per conoscere e amare il prossimo. È solo dall'incontro vivo e vero con Colui che è sempre con noi e ci dona gioia che la nostra vita acquista ogni giorno un senso rinnovato e un significato nuovo.

Desideriamo essere laici che sanno tenere insieme la loro vita, che ogni giorno passano e sono custodi della “stanza al piano superiore” luogo dove impariamo ad accogliere le parole del Signore che ogni giorno ci dice: “Non preoccuparti, io sono accanto a te e ti voglio bene”. E solo restando in silenzio dinanzi a Lui che anche ciascuno di noi può dire “il suo Eccomi” al mondo e alla gente. Ci si pone infatti alla sequela del Maestro solo dopo essersi messi in ascolto attento della propria vita e della propria storia, dei propri desideri e dei propri progetti. Desideriamo così continuare a metterci in ascolto e fare silenzio, trovando nelle nostre giornate sempre piene e frenetiche, il tempo per fermarci e farci domande, chiedendoci come vivere ogni giorno la volontà del Signore. Solo chi sa darsi tempo per sé è in grado di trovare spazi, occasioni, momenti per stare nella gratuità con gli altri. Ecco allora che crescere nel dono di sé, di tutto quello che siamo e abbiamo, nel dono del tempo, della qualità del nostro tempo, è il cammino che ciascuno è ogni giorno chiamato a percorrere, con la certezza che il Signore dice bene di noi e con la consapevolezza di non essere mai soli, ma di vivere questo cammino con e nella Chiesa. La gioia nasce quindi da questa relazione intima con il Maestro, la fede è questa relazione. E la compagnia con il Signore ci allarga ad una compagnia con tutto il mondo.

Desideriamo oggi avere un cuore felice che ascolta e sa riconoscere, che sa dire grazie ogni giorno per quanto gli è dato da vivere, che sa guardare i propri doni e i propri limiti, che sa vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni grandiosi della presenza del Signore. **Gioiamo** per quanto ogni giorno ci è dato da vivere, per le piccoli grandi cose che ci sono state date in dono! Gioiamo perché il Signore ci ha chiamato ad essere corresponsabili della sua Chiesa! Gioiamo perché in questo cammino non siamo soli. C'è il Signore che ci accompagna, ci sono i nostri pastori che ci sostengono, ci sono le nostre comunità parrocchiali e diocesane con cui condividiamo il cammino e nelle quali viviamo il nostro servizio.

Oggi vogliamo così affermare che crediamo in modo appassionato al valore della grazia del battesimo, crediamo nella bellezza di essere figli di Dio, perché ogni giorno ne facciamo esperienza camminando insieme all'altro nelle nostre comunità parrocchiali, provando a sostenerci nelle fatiche e nelle gioie di ogni giorno. È la grazia di questo primo sacramento che ci lega, che ci unisce e ci fa corpo di Cristo. È con il Battesimo che veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli. Vogliamo riscoprire così che l'esperienza che viviamo in Azione Cattolica è bella per la nostra vita perché ci aiuta ogni giorno a vivere, in virtù del Battesimo, l'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa; ci accompagna nel diventare ogni giorno “grandi” in umanità e grazia, attraverso un cammino completo e graduale, nella fedeltà ad una vocazione che ci conduce alla santità, come meta possibile per tutti.

Siamo uomini e donne, ragazzi e giovani, con un cuore che sa attendere, che sa che i tempi di Dio non sono i suoi tempi, che le vie del Padre non sempre corrispondono alle strade che si percorrono. Abbiamo un cuore che tende all'amore, che desidera il bene, che cerca il tesoro, un cuore che vive e gioisce sempre. Vogliamo **andare** e farci vicino alle persone per aiutarle a scoprire nella loro vita il mistero grande dell'amore di Dio che ci salva. Vogliamo aiutarle a riconoscere i segni della Sua presenza nella quotidianità delle relazioni, delle fatiche, delle gioie e dei dolori. Vogliamo accompagnarle a crescere in una vita di fede che cambia la vita e che spinge alla maturazione di una umanità piena e felice, generosa e aperta all'incontro con gli altri, perché la nostra associazione sia sempre più, per le persone che si avvicinano ad essa, un luogo privilegiato per fare questa esperienza.

Il cammino triennale

I tre orizzonti delineati (rimanere, andare, gioire) sono strettamente correlati tra loro. Per assumere l'impegno missionario che ne consegue, gli Orientamenti programmatici sono articolati accentuando per ogni anno un aspetto, mantenendo l'attenzione costante alle consegne di papa Francesco e al documento assembleare nel suo insieme.

L'articolazione richiama l'orizzonte di ciascun anno, espresso in particolare attraverso uno dei verbi indicati da papa Francesco, che va concretizzato in modo prioritario in un ambito specifico «per parlare

alla vita». Il riferimento alla «**Chiesa bella del Concilio**» costituisce infine il filo conduttore del percorso triennale, che ci porta a rileggere e ad attualizzare il Decreto conciliare, *Apostolicam Actuositatem*, alla luce delle due Costituzioni *Lumen Gentium* e *Gaudium et Spes*.

ANNO	AMBITO	ATTENZIONE EDUCATIVA	IMPEGNO	RIFERIMENTO AL CONCILIO	TESTIMONE
I anno <i>Rimanere</i> <i>Andare</i> <i>Gioire</i>	Famiglia e Parrocchia	<i>Parlare Alla vita</i> (L'unità tra fede e vita)	Missione (Rimanere con Colui che semina gioia nella nostra storia)	LG - GS e AA (I fini dell'apostolato: evangelizzazione e santificazione)	Pina Suriano
II anno <i>Rimanere</i> <i>Andare</i> <i>Gioire</i>	Città	<i>Parlare con la vita</i> (I tempi e i luoghi della testimonianza)	Missione (Le motivazioni, e le forme dell'andare)	LG - GS e AA (Campi dell'apostolato, richiamo all'indole secolare)	Alberto Marvelli
III anno <i>Rimanere</i> <i>Andare</i> <i>Gioire</i>	Azione Cattolica	<i>Far parlare la vita delle persone</i> Il racconto dell'Ac che fa bella la Chiesa)	Missione (I destinatari: i giovani, le famiglie, i poveri)	LG - GS e AA (La formazione all'apostolato)	Pier Giorgio Frassati

I ANNO

Il primo anno si proietta, in particolare, sul rimanere in Gesù e con Gesù.

“La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore” (EG 112).

Vogliamo raccontare la bellezza di essere figli amati da Dio e la gioia di godere della sua compagnia. In particolare, queste sono condivise nella famiglia e nella comunità parrocchiale, dove facciamo esperienza di legami autentici e di cammino comunitario, provando a sostenerci nelle gioie e nelle fatiche di ogni giorno. L'esperienza vissuta in AC ci accompagna a rafforzare la nostra appartenenza a Cristo e alla Sua Chiesa, alimentata da una spiritualità laicale che ci aiuti a coniugare tutte le dimensioni della persona per maturare scelte autentiche di missionarietà.

II ANNO

Il secondo anno è dedicato all'andare incontro all'uomo nella concretezza della vita quotidiana, animati da una passione per la città.

“Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41)” (EG 120).

La semplicità della vita quotidiana è per noi laici il luogo della chiamata alla santità. Desideriamo essere uomini e donne di Azione Cattolica che camminano insieme al Signore, provano a raccontare le

meraviglie che Lui opera nelle nostre storie, testimoniano la grandezza di un incontro che ha cambiato la nostra vita, attraverso uno stile e delle scelte concrete a servizio della costruzione del bene comune.

III ANNO

Nel terzo anno, vogliamo impegnarci a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con Cristo e dall'appartenenza alla Chiesa nella concretezza della comunità locale, per abbracciare sempre più uno stile di comunione.

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (EG 1).

La gioia cristiana è un frutto dello Spirito, una grazia, una compagnia con il Signore e tra noi. Siamo felici di essere abbracciati a Cristo, ma anche di essere gli uni per gli altri. Non possiamo non raccontare la gioia che nasce dall'esperienza associativa come occasione per essere pienamente corresponsabili nella vita della Chiesa, vivendo il carisma della formazione integrale e permanente, cuore della proposta associativa, e valorizzando le scelte dell'unitarietà e della democraticità, in particolare in occasione del cammino assembleare.

ALCUNE ATTENZIONI PER TUTTO IL TRIENNIO

1. L'AC e l'adesione: una scelta di protagonismo

L'adesione, che è caratterizzata dall'elemento della volontà, è manifestazione di una scelta libera e consapevole che ogni socio è chiamato a compiere e che esprime l'impegno ad assumersi la responsabilità di essere nella Chiesa e nel mondo testimone autentico di Cristo e annunciatore instancabile del Vangelo. La scelta di far parte dell'AC è espressione di questo libero atto di adesione a Cristo e alla Chiesa, che in fondo richiama la scelta della prima comunità dei Dodici che hanno risposto nella libertà e nella generosità all'invito rivolto loro dal Signore di essere 'pescatori di uomini'. Proporre l'adesione significa quindi testimoniare come l'AC possa davvero rendere più piena la nostra vita: per questo è importante curare con attenzione e nella gradualità il percorso di adesione, per riscoprire con sempre maggiore consapevolezza il senso di appartenenza alla nostra Associazione.

2. Cura e promozione del legame associativo

La cura del legame associativo si traduce prima di tutto nell'attenzione alle persone e alle situazioni concrete di vita in cui si trovano. Si basa sulla relazione personale, da alimentare quotidianamente. “Fare” associazione significa dunque costruire le proposte, sceglierne i contenuti ed equilibrarne i tempi a partire dai ritmi della vita delle persone, affinché tali esperienze siano realmente significative, segno di speranza per la comunità e il territorio. Il legame associativo si alimenta anche abitando e valorizzando i luoghi di formazione, di confronto e di esercizio della corresponsabilità associativa, a tutti i livelli. Un'AC capace di promuovere il legame associativo è sempre aperta alla novità, si lascia interrogare dalla vita di chi in associazione c'è, ma anche di tutti coloro che non ci sono ancora, o forse non la sceglieranno mai; è capace di interpellare persone nuove e di accompagnare le loro scelte, per suscitare una piena partecipazione alla vita ecclesiale e civile.

3. Cura dei presidenti e assistenti parrocchiali

Avere cura dei presidenti e degli assistenti parrocchiali significa prima di tutto incoraggiarli e accompagnarli nel loro servizio, creando e alimentando le relazioni personali. Si traduce inoltre nel contribuire alla costituzione e alla vivacità dei luoghi di confronto associativo, primo tra tutti il consiglio parrocchiale di AC, di modo che non vengano mai a mancare il sostegno e la condivisione della

responsabilità. È poi importante che la rete si allarghi, favorendo il confronto tra i presidenti e gli assistenti delle varie comunità, nonché con il centro diocesano, in un continuo scambio di pensiero ed esperienze arricchenti per tutti. Accompagnare i presidenti e gli assistenti consiste, infine, nel garantire ad ognuno la possibilità di disporre di tempi di confronto e di crescita, di luoghi per l'anima e per vivere la dimensione umana e relazionale, affinché il servizio affondi le radici nella vita e la vita maturi nel servizio.

4. FIAC

Far parte della Chiesa e spendersi per essa significa impegnarsi a viverne ogni aspetto, dalla piccola realtà parrocchiale alla dimensione universale. L'Azione Cattolica Italiana è dunque membro fondatore e contribuisce attivamente al Forum Internazionale di AC, organismo di collegamento tra le tante associazioni di Azione Cattolica presenti in tutto il mondo. Incontrarsi e restare in contatto a livello internazionale è un'occasione preziosa per confrontarsi e crescere, accogliere e condividere nuovi punti di vista, fare esperienza del respiro universale della Chiesa ed esserne corresponsabili. Conoscere il Fiac e approfittare delle occasioni che dà, può rivelarsi un'opportunità vivificante per ogni realtà diocesana e parrocchiale, attraverso la partecipazione alle iniziative promosse dal Forum, la creazione di gemellaggi e occasioni di collegamento internazionale, la promozione dell'AC là dove ancora non c'è, il sostegno fraterno nei confronti delle realtà in cui maggiormente si sente la necessità di essere accompagnati da una comunità che vada al di là dei confini nazionali.

In compagnia della Parola

L'associazione, anche per il triennio 2014-2017, sostiene il cammino ordinario di formazione attraverso il Vangelo dell'anno liturgico. Per ogni anno, in particolare, propone un brano evangelico che orienta, in modo unitario, l'intera proposta formativa.

I ANNO 2014-2015 Vangelo di Marco	Mc 6,45-52	Coraggio, sono io
II ANNO 2015-2016 Vangelo di Luca	Lc 1,39-56	Si alzò e andò in fretta
III ANNO 2016-2017 Vangelo di Matteo	Mt 4,23-5,12	Rallegratevi ed esultate

I anno "Coraggio sono io"

Dopo aver mandato i discepoli avanti nella missione, accorgendosi delle difficoltà e della fatica del "vento contrario", Gesù va loro incontro. Nelle situazioni più complicate e pesanti della missione, Gesù non lascia mai soli i suoi discepoli e interviene incoraggiandoli. Tuttavia, la durezza di cuore, impedisce il riconoscimento di Gesù e di vivere da discepoli in modo coerente. "Rimanere" con Lui significa permettergli di cambiare il nostro cuore e di pronunciare ancora sulla nostra vita parole di fiducia e di speranza.

Il anno "Si alzò e andò in fretta"

Dopo l'Annunciazione, esperienza viva dell'incontro con il Signore, Maria si alza e sceglie di "andare" verso la città. Lei porta dentro di sé la "buona notizia" e incarna il motivo della gioia con il Magnificat. Maria diventa icona del cammino che Dio compie, attraverso di lei, verso la città.

C'è una missione, dunque, che attraversa lo spazio e il tempo: parte dalla "casa" luogo intimo e quotidiano dove "accade la salvezza" e attraversa le strade andando incontro all'altro e facendo memoria delle grandi opere del Signore nella nostra vita e nella storia.

III anno "Rallegratevi ed esultate"

Gesù indica nella gioia delle beatitudini lo stile della missione. Egli stesso incarna e proclama questo stile. Le beatitudini non evocano cose straordinarie, ma vicende di tutti i giorni, il desiderio di felicità, una trama di situazioni comuni, fatiche, speranze, lacrime e sorrisi. In queste situazioni, Gesù indica le vie della missione, capovolgendo i criteri umani: povertà, mitezza, sopportazione, fedeltà, desiderio di giustizia e di pace. Questo stile, vissuto nella gioia interiore che viene dalla fede, è capace di rigenerare in modo radicale la vita personale e il mondo.

"Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere"

Dal Documento della XV Assemblea nazionale

Il documento finale della XV Assemblea nazionale indica tre obiettivi prioritari: una fede che cambia la vita, generando scelte; la vita associativa al servizio dell'educazione; l'impegno per il bene comune.

Si tratta di aperture che saranno possibili nel contesto di una vita associativa resa più piena e significativa, in un senso vissuto di corresponsabilità. Per tradurli, occorre, allora, curare la vita associativa secondo le priorità che l'Assemblea ha indicato, per ognuna delle quali sono state espresse delle prospettive di impegno concreto.

Interiorità e spiritualità

Nella vita, c'è bisogno di persone che testimonino la bellezza di un rapporto intimo con il Signore, che narrino la pienezza della vita quotidiana vissuta alla sua presenza. In Associazione, è necessario quindi continuare a promuovere la ricerca di un accompagnamento spirituale e favorire la partecipazione all'Eucaristia quotidiana, agli esercizi spirituali e ad altre esperienze di preghiera.

La cura dell'interiorità, essenziale in ogni stagione della vita, è il cammino personale verso la santità e costituisce la radice di una vera corresponsabilità e la via per essere persone nuove in Cristo Gesù.

Alimentare la nostra vita spirituale, per riuscire a coniugare tutte le dimensioni della persona, spalanca il nostro sguardo attento e amorevole sul mondo. Saper guardare dentro di noi è indispensabile per accogliere le domande più profonde, ci spinge alla ricerca, illumina la lettura e la comprensione di ciò che accade, aiuta a compiere scelte coraggiose nella vita di ogni giorno, a confrontarci con tutti i nostri fratelli in maniera aperta, libera e consapevole.

La partecipazione all'Eucarestia, l'ascolto della Parola accolta e meditata, la preghiera, l'esperienza del silenzio e della contemplazione, prendono forma in ciascuno attraverso gesti di amore, sobrietà e gioia riconoscibili da quanti ci vivono accanto. I ragazzi, i giovani e gli adulti, attraverso l'esperienza del discernimento personale e comunitario e mediante una regola di vita spirituale, sono chiamati a vivere e a riscoprire ogni giorno la bellezza e la novità dell'incontro con il Signore. In particolare, gli educatori e i responsabili, ai quali, insieme agli assistenti, è affidato l'accompagnamento spirituale e umano dei soci, sono chiamati ad una lettura sapienziale e profetica della loro vita e della loro storia, alla luce della responsabilità educativa e associativa, che implica una coerenza di vita e un costante confronto con la Parola.

Occorre che tutta l'Associazione rafforzi l'impegno, soprattutto in questo tempo così complesso, affinché il cammino spirituale sia coltivato, anche in una tensione missionaria, a partire dai più piccoli,

educandoli a stupirsi, a scoprire e a vivere, a loro misura, l'incontro con il Signore della vita e maturare scelte autentiche di sequela.

«Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore» (EG 262).

Il locale e l'universale

Il rapporto tra Chiesa locale e Chiesa universale esprime il mistero della Chiesa in una tensione spirituale ed ecclesiale che pone queste due dimensioni in una relazione vitale e consente al credente di viverle in pienezza e di vivere anche in questo senso la sua appartenenza alla storia che è al contempo particolare e universale.

L'AC partecipa a questo mistero, vive questa tensione, ponendosi a servizio della Chiesa locale, riunita intorno al proprio vescovo, successore degli apostoli. Il luogo privilegiato della vita associativa è il livello diocesano e la sua articolazione in parrocchie: tutti gli altri livelli della vita associativa sono a servizio del livello diocesano. Nella vita delle nostre Chiese diocesane un'attenzione particolare va dedicata alla cura dei rapporti che legano l'Azione Cattolica agli Uffici diocesani.

Come ha ricordato Benedetto XVI nel 2008, l'Azione Cattolica vive «una ministerialità in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale» (Incontro dell'Azione Cattolica Italiana, Roma, 4 maggio 2008). Questa prospettiva costituisce una dimensione fondamentale della proposta formativa ordinaria: da un lato, ci consente di cogliere la Chiesa come comunione missionaria, in cui, come battezzati e come associazione, siamo chiamati a testimoniare la fraternità universale e ad annunciare la salvezza in Cristo Gesù, aperti al dialogo ecumenico ed interreligioso; dall'altro lato, pur se profondamente radicati nel nostro territorio, ci rende cittadini del mondo, capaci "di sentire la vita", di cogliere limiti, opportunità e sfide della globalizzazione, in cammino con i più poveri e in dialogo con le differenti culture.

L'Azione Cattolica Italiana è chiamata a compiere un ulteriore passo avanti sulla via della cattolicità: «tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale» (LG 13).

Il mondo non è altrove e neanche alcune drammatiche vicende che ci sembrano lontane in realtà lo sono. Abbiamo tutti a cuore in particolare la Terra Santa, là dove sono le radici della nostra fede, che si è diffusa da Gerusalemme fino ai confini del mondo.

Anche i flussi migratori e il conseguente rimescolamento delle società sono una realtà di fatto, che ci interpella in modo vitale per far nascere dalle differenze legami di vita buona. Il nostro essere Chiesa "cattolica" si esplicita anche in questa prospettiva, che si traduce in un maggior impegno ecclesiale, culturale e socio-politico nel senso più ampio della laicità e della corresponsabilità.

Evangelizzazione e Iniziazione cristiana

L'Associazione, oggi, rinnova il suo impegno ad andare incontro a ragazzi, giovani e adulti e accoglierli tutti, sia coloro che desiderano conoscere Gesù Cristo, sia quelli che non hanno ancora maturato questo desiderio, per sperimentare la bellezza di sentirsi amati, di amarlo e di annunciarlo, accompagnandoli nel cammino di scoperta e riscoperta della propria fede.

L'evangelizzazione non consiste in un insieme di iniziative da attuare, ma è un'esperienza di relazione, che può nascere soltanto nel contesto di vite che si incontrano.

Evangelizzare è, infatti, farci nuovi con Cristo nella consapevolezza che seguire il Signore Gesù, e imparare a compiere scelte profetiche, costituisce il senso stesso del nostro essere laici impegnati a vivere la fede e amare la vita. Oggi si rende necessaria «un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente e che susciti i valori fondamentali» (EG 74).

La gioia del Vangelo che riempie il cuore fa cogliere il significato autentico della responsabilità, e indica criteri non marginali ai fini della testimonianza personale, e del compito associativo (cfr. Franco Miano, Relazione alla XV Assemblea nazionale).

L'Associazione, dunque, si impegna a camminare insieme a tutta la Chiesa, facendo proprie le sollecitudini che questo tempo suscita, mettendosi a servizio delle comunità parrocchiali, offrendo la propria esperienza. Uscire, accogliere e accompagnare diventano la declinazione naturale del nostro essere evangelizzatori.

Uscire fuori da se stessi per andare alle periferie dell'esistenza, fuori dalle proprie logiche, dalle solite idee, dalle comode parole (anche nell'ambito della comunicazione e delle diverse modalità con cui si esplica), per andare incontro all'altro senza schemi, senza preconcetti, per amarlo per quello che è, come irripetibile dono di Dio alla nostra vita.

Accogliere, perché Dio stesso è apertura e accoglienza, sia quella di chi è diverso o lontano da noi, sia quella di chi è accanto ed è più simile a noi, con il quale sempre più spesso abbiamo difficoltà a convivere.

Accompagnare, perché rimanda alla dimensione della gratuità: chi sceglie, infatti, di accompagnare qualcuno vuole il suo bene, per assicurarsi che compia un percorso, per aiutarlo a raggiungere una meta o raggiungerla insieme.

In particolare, l'Azione Cattolica sente forte il desiderio di continuare a dare il suo contributo alla riflessione sull'Iniziazione cristiana, che deve essere sempre più un cammino di cui si prende cura tutta l'Associazione diocesana e parrocchiale, un cammino che avviene nella comunità e con la comunità, insieme alla famiglia, prima responsabile dell'annuncio di Gesù ai bambini, ai ragazzi e ai giovani.

Un'attenzione specifica merita il delicato tratto di cammino dei ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima e che hanno bisogno di motivazioni e stimoli per continuare a camminare con Cristo.

Occorre, così, divenire sempre più consapevoli che i nostri cammini formativi e la proposta che l'AC fa ai suoi aderenti sono un percorso autentico di Iniziazione cristiana, in quanto assumono il progetto catechistico della CEI, offrendo un cammino possibile per diventare cristiani e continuare a crescere sempre nella fede e in umanità. La grande opportunità che la nostra Associazione rappresenta, infatti, risiede proprio negli itinerari formativi, frutto non solo di un attento studio e di una lettura puntuale dei segni dei tempi, di una profetica progettualità, di una sapiente mediazione della Parola e del Magistero, ma anche di tanta esperienza provata sul campo, che spinge sempre a rinnovarli a partire dalla vita di tanti ragazzi, giovani, adulti ed educatori che sperimentano vie sempre nuove di annuncio del Vangelo oggi.

Infine, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale, l'Associazione desidera continuare a dedicare un'attenzione particolare alla proposta formativa, organica e strutturata, per i bambini dai 3 ai 6 anni presenti nelle nostre comunità cristiane e considerati soggetti protagonisti della vita della Chiesa. Siamo promotori di un cammino che tiene conto delle loro potenzialità, che mette a frutto le loro qualità, i loro doni, aiutandoli a fare sentire la propria voce, capace di annunciare a loro misura il Vangelo e di raccontare la bellezza dell'incontro con Gesù, vero amico.

- *Ci impegniamo a valorizzare e offrire strumenti, luoghi e occasioni per far sì che ogni aderente abbia l'opportunità di un'adeguata crescita spirituale. In questo senso ci impegniamo sempre più a vivere e "abitare" la casa S. Girolamo a Spello, vero e proprio "polmone spirituale" dell'AC e percorrere i Sentieri Frassati presenti in tutte le regioni d'Italia per promuovere un cammino che tenda sempre più "verso l'alto".*
- *Ci impegniamo a rendere sempre più i nostri gruppi, le nostre associazioni e le comunità parrocchiali un tessuto vivo di relazioni autentiche e di testimonianza gioiosa, luoghi dove crescere e imparare sentendosi protagonisti, per scoprire che la fede è un dono da accogliere, scegliere e vivere ogni giorno.*

- *Ci impegniamo ad evangelizzare, ponendo particolare attenzione al mondo adulto, con le sue potenzialità, la sua evoluzione e le sue criticità, attraverso gesti e segni nuovi, espressione di una concreta cultura dell'incontro.*
- *Ci impegniamo a rendere sempre più qualificati i nostri cammini formativi come itinerari significativi di Iniziazione Cristiana. Ci impegniamo a curare in particolare, il rapporto di collaborazione che lega l'Azione Cattolica all'Ufficio Catechistico diocesano.*
- *Ci impegniamo ad assumere sempre di più nella pratica della vita associativa la capacità di sentire nostro tutto il mondo, vivendo bene il rapporto tra il locale e l'universale.*
- *Ci impegniamo attivamente a compiere passi significativi per integrare nel locale coloro che vengono da lontano e interagire con essi.*
- *Ci impegniamo a sostenere laici e sacerdoti fidei donum delle nostre chiese locali in missione in altre parti del mondo e anche, dove possibile, a collaborare con loro.*
- *Ci impegniamo a sostenere e rafforzare nella vita delle nostre associazioni i legami internazionali, in particolare la relazione con la Terra Santa e il rapporto con le associazioni di Azione Cattolica nel mondo (Forum Internazionale AC).*

III. LE SCELTE E I PERCORSI

Possiamo dire che oggi la scelta religiosa si ripropone in forma nuova e svela ulteriori inedite possibilità di reinterpretazione. Papa Francesco con i suoi gesti, la sua testimonianza, le sue parole, ci sta mostrando il Concilio all'opera e che attuarlo è possibile. Allo stesso modo anche noi possiamo mostrare che la scelta religiosa, nata dal Concilio, è attuabile. Questa scelta è stata, in un tempo problematico, con spirito profetico e anticipatore, primato della fede e dello spirituale, oggi la sua ulteriore declinazione è nel primato della vita. La fede si fa vita e non può non farsi vita, altrimenti non è vera fede (cfr. Franco Miano, Relazione XV Assemblea nazionale).

Da qui vogliamo far discendere scelte e percorsi.

Adesione e vita associativa

Ciò che vi chiedo è di riflettere con un'attenzione particolare all'impegno che l'adesione comporta di servire la Chiesa anzitutto dentro di voi, di servirla con i vostri fratelli più vicini nel vostro ambiente di vita, di servirla nella vita parrocchiale nella vostra realtà diocesana, e di servirla nella sua realtà "cattolica", dove vive a confronto con i grandi problemi dell'umanità intera.

(Bachelet, Lettera ai soci di Azione Cattolica, in Segno nel mondo, n. 35, 1971)

L'adesione all'AC è innanzitutto una scelta di responsabilità e libertà. È questo un contributo da portare alla vita della Chiesa, in spirito di amicizia con le altre aggregazioni, con cui si vuole camminare insieme, nella gratitudine per il dono che ciascuna di esse rappresenta.

L'adesione all'AC è quindi la possibilità di custodire e garantire per il futuro una presenza ecclesiale significativa. Non è un gesto di separatezza, ma significa uscire dall'anonimato, mostrare come dalla fede nasca una scelta convinta.

Per questo, ogni aderente e ogni responsabile è chiamato costantemente a curare con passione la proposta associativa, che va presentata come scelta significativa per la vita delle persone. L'adesione e il suo rinnovo sono affidati alla cura di ogni responsabile e in particolare del presidente e del Consiglio parrocchiale. Inoltre ogni associazione è chiamata a fare una lettura ragionata dei dati dell'adesione per comprenderne le dinamiche e le motivazioni, soprattutto nei momenti di passaggio. Una proposta associativa seria e bella non può che prendere le mosse, da una parte, dalla costruzione di legami personali da promuovere e custodire, dall'altra, dalla cura di una vita associativa ricca, significativa, capace di essere segno di speranza per la comunità cristiana e il territorio in cui l'Associazione vive. Una

proposta così è sempre aperta alla novità della vita, capace di interpellare persone nuove, di provocare le loro scelte, di favorire una piena partecipazione alla vita della comunità civile e della comunità ecclesiale, tale da mostrare quel senso vivo della passione per gli altri che proviene dall'incontro con il Signore Gesù.

L'AC, se da un lato sceglie di radicarsi in un territorio, dall'altro fa proprio il respiro universale della Chiesa. Il Forum Internazionale di AC, di cui l'Azione Cattolica Italiana è uno dei membri fondatori, è un organismo che collega le tante associazioni di Azione Cattolica del mondo ed è uno strumento prezioso per crescere nella dimensione della cattolicità. Questo è uno spazio indispensabile per esprimere concretamente la corresponsabilità anche nella Chiesa universale.

- *Ci impegniamo, Consigli diocesani, Presidenti parrocchiali, Consigli parrocchiali, responsabili e tutti i soci a testimoniare nella gioia la fedeltà all'esperienza associativa, ad aver cura di ogni persona, ponendo anche una particolare attenzione a chi ha deciso di non aderire più.*
- *Ci impegniamo, Consigli diocesani e Consigli parrocchiali, a fare in modo che la scelta di educatori e formatori sia il frutto di un discernimento che abbia come priorità una consapevole adesione associativa di questi ultimi.*
- *Ci impegniamo a rendere il Consiglio diocesano luogo di confronto e di elaborazione unitaria delle strategie più adeguate a promuovere e curare l'adesione, anche alla luce della lettura attenta e puntuale dei dati e della valorizzazione della figura dell'incaricato.*
- *Ci impegniamo a proporre l'esperienza di AC a chi ci vive accanto e nelle parrocchie dove non è conosciuta, suscitando domande e ricercando il dialogo per condividere un tesoro prezioso, per promuovere un'adesione convinta.*
- *Ci impegniamo a proporre e a curare esperienze di gruppo a misura di ogni età che sappiano valorizzare le specifiche ricchezze e il proprio peculiare contributo.*
- *Ci impegniamo a promuovere, sviluppare, valorizzare i Progetti dell'Azione Cattolica e a diffonderne la conoscenza, sia sul territorio, sia mettendoli in rete.*
- *Ci impegniamo a conoscere e partecipare alle iniziative del FIAC, a promuovere gemellaggi e varie forme di collegamenti internazionali, curando la promozione dell'AC in Paesi dove ancora non c'è, rendendosi disponibili all'accoglienza dei responsabili di altri Paesi, con un coinvolgimento soprattutto dei giovani.*

Cura degli educatori e dei responsabili

L'Azione Cattolica da sempre dedica una parte essenziale della proposta formativa alla cura degli educatori e dei responsabili, che rappresentano uno dei patrimoni più belli che l'Associazione offre alla comunità ecclesiale e civile oggi.

È importante che l'Associazione nella sua interezza, mediante tutti i suoi organismi a livello parrocchiale e diocesano, e specifici momenti di discernimento comunitario, sia coinvolta nella scelta e nel sostegno dei responsabili e dei nuovi educatori.

È importante pensare un accompagnamento dell'educatore che ne promuova *in primis* il cammino di fede e spiritualità personale, attraverso gli strumenti formativi dei Settori Giovani e Adulti dell'Associazione, e che faccia cogliere la bellezza del donare il proprio tempo per la cura delle persone a lui affidate.

Spesso si ha la tendenza a svolgere questo servizio in modo parziale e con poca consapevolezza, anziché considerarlo una risposta di corresponsabilità a una specifica vocazione laicale da vivere con gratuità e con stile sobrio e attento.

Il responsabile-educatore, anche quando gli è affidato un piccolo gruppo, ha a cuore il bene di tutta l'Associazione e durante il suo mandato si prende cura dell'intera vita associativa, garantendone la qualità. La buona vita associativa, infatti, costituisce di per sé la prima condizione e la forma di un qualificato servizio educativo. Educare non è opera dei singoli, ma è invece essenzialmente l'azione dell'intera comunità, a partire dal pieno coinvolgimento delle famiglie che ne sono parte rilevante.

- *Ci impegniamo a vivere nei Consigli diocesani e parrocchiali un'esperienza esemplare di fraternità, sobrietà, collaborazione e discernimento per poter individuare, accompagnare e sostenere il servizio di educatori e responsabili.*
- *Ci impegniamo a vivere il nostro essere educatori partendo dalla formazione personale nei nostri gruppi di appartenenza, consapevoli che "si può uscire fuori solo se si è forti dentro".*
- *Ci impegniamo anche attraverso i Consigli diocesani e i collegamenti regionali ad accompagnare e a formare i Presidenti parrocchiali e diocesani in modo che siano davvero persone che vivono in primis la cura della vita associativa e siano ponti tra i livelli dell'Associazione parrocchiale e diocesana, capaci di valorizzare incarnare e armonizzare le risorse e le energie presenti nella propria realtà territoriale.*
- *Ci impegniamo a far maturare vocazioni educative formando gli educatori e i responsabili, con la proposta di adeguati percorsi formativi e valorizzando anche l'esperienza dei laboratori della formazione.*
- *Ci impegniamo a promuovere una formazione capace di utilizzare i nuovi luoghi della comunicazione sociale e a valorizzare e diffondere Parolealtre – il portale della formazione dell'Azione Cattolica (www.parolealtre.it) –, come strumento per l'autoformazione e la formazione della responsabilità associativa ed educativa, come un luogo di qualità in cui responsabili, formatori, educatori, possono trovarsi, condividere e dare corpo al proprio servizio e diffondere, inoltre, le buone prassi sperimentate nelle diocesi e nelle parrocchie.*
- *Ci impegniamo, dove possibile, ad attivare sinergie con altre agenzie educative rendendo disponibile il nostro patrimonio associativo.*

La realtà ecclesiale che cambia

Le trasformazioni del nostro tempo, come ci sta indicando papa Francesco, possono essere interpretate come una grande opportunità per la Chiesa di accogliere le sfide del mondo e parlare ancora al cuore degli uomini. I ritmi del cambiamento e la precarietà delle condizioni di vita delle persone attraversano profondamente ogni comunità, ogni cultura e ogni relazione.

Vogliamo impegnarci perché la fede e le appartenenze non siano motivi di rottura, ma di speranza, e ricchezze da condividere, in particolar modo nel Mediterraneo, crocevia di popoli e di culture. La crescente mobilità territoriale, così come la presenza dei migranti nei nostri territori, ci sollecita a una più profonda conoscenza reciproca, a un atteggiamento di prossimità, favorendo con quelli di fede cattolica il coinvolgimento nella vita della comunità ecclesiale e dell'Associazione, favorendo il dialogo interreligioso ed ecumenico, la condivisione fraterna della fede sino ad un pieno coinvolgimento nella vita della comunità ecclesiale attraverso l'Associazione.

Un altro cambiamento di portata significativa riguarda la riconfigurazione degli assetti territoriali, organizzativi e pastorali delle diocesi. In questo cammino ecclesiale, l'Azione Cattolica deve sapersi inserire positivamente, con un dono di vitalità e un contributo di lettura sapienziale della storia. Siamo chiamati a custodire ciò che ci rende Associazione e a impegnarci per essere sempre più soggetti attivi e protagonisti nel cambiamento della vita delle comunità, operando sempre in maniera sinergica e organica.

Non va dimenticato, poi, che il cambiamento investe anche i presbiteri. Camminare insieme tra laici e sacerdoti è la cifra di una pastorale di vera comunione, che, per quanto talvolta faticosa da costruire, è capace di armonizzare reciprocamente i propri passi per il bene della comunità.

- *Ci impegniamo, lasciandoci interrogare dai diversi ritmi di vita delle generazioni, dai cambiamenti che coinvolgono le persone, le famiglie e i territori, a riprogettare modalità, tempi e forme delle attività dell'Associazione con creatività ed elasticità, contribuendo a edificare una Chiesa "in uscita" capace di incontrare le persone e le realtà anche quelle più lontane dagli ambienti ecclesiali.*

- *Ci impegniamo a lasciare maggior spazio nella programmazione della vita dei nostri gruppi e delle nostre associazioni parrocchiali e diocesane ad esperienze di servizio che nascono da una lettura condivisa delle trasformazioni che attraversano i nostri territori.*
- *Ci impegniamo ad accogliere e favorire l'inserimento nelle nostre associazioni e nelle nostre comunità dei soci che si spostano per motivi di lavoro e/o studio. Allo stesso modo ci impegniamo a favorire l'incontro con le comunità di migranti presenti sul nostro territorio, specie con quelle di fede cattolica, concorrendo a trasformare la vita delle nostre parrocchie per renderle maggiormente accoglienti per chi viene da esperienze spirituali, liturgiche e religiose differenti.*
- *Ci impegniamo a promuovere sempre più la dimensione diocesana e l'attitudine alle relazioni autentiche dell'Associazione a servizio della riconfigurazione degli assetti territoriali, organizzativi e pastorali delle nostre comunità parrocchiali e diocesane, facendo di esse un'opportunità di crescita per l'Associazione stessa e per tutta la comunità.*
- *Ci impegniamo a curare, con rinnovata gioia, il percorso di condivisione e corresponsabilità che ci lega ai nostri assistenti, accompagnandoli e sostenendoli con amicizia e affetto nel loro ministero. Ci impegniamo inoltre a proseguire e valorizzare, anche a livello locale l'esperienza nazionale mirata a far conoscere la proposta associativa ai seminaristi.*

Stili di vita, politica e bene comune

Riaffermare il valore dell'impegno laicale significa anche confrontarsi con il volto concreto delle persone e abitare quelle prassi partecipative che rendono viva la democrazia nella quotidianità. Come Associazione, occorre essere spazio entro cui coltivare l'interesse per il bene comune, visto non come la somma degli interessi individuali, ma come ciò che unisce gli uomini di fronte alle sfide dell'oggi; riconsiderare il valore etico dei piccoli gesti quotidiani, accompagnando le persone verso orizzonti di responsabilità economica e sociale e aiutandole ad acquisire stili di vita compatibili con la tutela dell'ambiente e orientati alla custodia del creato; restituire spessore alle nostre esperienze, profondità alle cose che facciamo, prospettiva ai nostri progetti, responsabilità al nostro impegno, con quella logica della gratuità, di cui il Vangelo è fondamento che restituisce dignità alle relazioni con le cose e con gli altri.

Non bisogna temere di sbilanciarsi verso l'esterno per contribuire a un nuovo progetto per la società civile. Ci dice il papa: «Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità» (EG 183). La comunità cristiana è luogo profetico che interroga le istituzioni, quando i cristiani si lasciano interrogare dalla storia e dal vissuto delle persone, confrontandosi in modo trasparente e propositivo con i diversi interlocutori istituzionali per promuovere l'uomo in tutte le sue dimensioni, spirituali e materiali. La Dottrina sociale della Chiesa resta parola morta, se non si traduce in prassi pastorale tangibile e in esperienza culturale sperimentabile.

Nell'attuale stagione politica, è importante che i credenti acquistino una maggiore capacità di individuare soluzioni condivise, laddove sembra che il contributo dei cattolici sia segnato da molteplici contraddizioni. Anche da questo punto di vista è necessario imparare sempre più ad operare insieme nella vita della Chiesa. Se infatti non si fa esperienza di comunione e di discernimento comunitario a livello ecclesiale, i tentativi realizzati in altri campi finiscono per risultare artificiosi.

Come è avvenuto per tante figure esemplari di credenti di AC, oggi ci è chiesto di spendere in chiave missionaria le competenze educative e culturali che possediamo, contribuendo attivamente all'edificazione di una società più a misura d'uomo. Occorre testimoniare pubblicamente uno stile di vita personale coerente con il Vangelo ogni giorno, nelle strade delle nostre città. L'impegno religioso va inteso come scelta di frontiera di un laicato orientato a una cittadinanza cristianamente ispirata e laicamente declinata, rilanciando un rinnovato protagonismo nella costruzione di un'Europa delle opportunità, della solidarietà e dell'integrazione. «L'Azione Cattolica può aiutare l'Italia a rispondere alla sua vocazione

peculiare, collocata nel Mediterraneo, crocevia di culture, di aspirazioni, di tensioni (...), affinché l'Europa sia all'altezza della presente sfida epocale» (Benedetto XVI, Messaggio alla XIV Assemblea).

- *Ci impegniamo a riconoscere ed incontrare la povertà rivolgendo uno sguardo sempre attento e accogliente nei riguardi delle tante persone in difficoltà che oggi cercano conforto e sostegno, tanto morale quanto materiale, all'interno delle nostre parrocchie e della nostra Associazione, mantenendo viva l'attenzione sulle emergenze presenti nei nostri territori, da Nord a Sud d'Italia, anche quando le urgenze vengono meno.*
- *Ci impegniamo a promuovere a livello locale luoghi di riflessione e dialogo su tematiche sociali ed educative legate al territorio così come le esperienze di accompagnamento, confronto e formazione fatte con gli amministratori locali e gli insegnanti a livello nazionale, dei quali si auspica la prosecuzione, anche attraverso momenti regionali e locali.*
- *Ci impegniamo ulteriormente a proseguire e rilanciare il lavoro con le associazioni, i movimenti ecclesiali e della società civile presenti nel nostro territorio, dando vita ad iniziative concrete per orientare in maniera condivisa e corresponsabile le trasformazioni economiche, sociali, culturali e politiche in atto.*
- *Ci impegniamo a promuovere e ad incoraggiare la diffusione delle esperienze dei movimenti d'ambiente capaci di portare la nostra testimonianza all'incontro con la vita, e quindi le esigenze e i bisogni delle persone nei luoghi in cui si abitano le relazioni al di fuori del territorio della parrocchia.*
- *Ci impegniamo a dare nuovo e maggiore respiro a un'Europa ancora da vivere e costruire come realtà effettivamente dialogica e comunitaria, spazio di giustizia e di pace.*

IV. PER UNA VISIONE INTEGRALE DELL'UOMO

APERTO AL TRASCENDENTE

L'Azione Cattolica Italiana fa proprie le istanze di fondo tracciate nell'Invito del Comitato preparatorio del Convegno ecclesiale nazionale, che si svolgerà a Firenze nel novembre del 2015 e avrà come titolo «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», nel solco tracciato dagli orientamenti per il decennio.

L'Associazione vuole farsi carico, insieme alla Chiesa Italiana, delle attese di questo tempo, segnato dalla scomparsa degli umanesimi ideologici che hanno segnato la cultura del Novecento. Ancor più oggi la fede costituisce la strada per recuperare tutta l'ampiezza della ragione umana e orientarla al bene comune. La comunità credente è chiamata a uno stile di annuncio mosso dal desiderio di impregnare dello spirito evangelico ogni ambito della vita, fino alle più remote periferie dell'esistenza a cui restituire un volto umano. Ad un tempo, come il nostro, attraversato dal «grande rischio» di «una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro» (EG 2), da cui nessuno può ritenersi immune, vogliamo offrire una proposta di umanità piena, restituendo il senso del legame creaturale, dell'esperienza vera di relazione e della comunità. Il rapporto tra antropologia ed etica pone oggi questioni relative alla promozione della vita in tutte le sue condizioni. Tra i nodi sentiamo l'esigenza di approfondire criticamente la questione della complementarità tra maschile e femminile, della generatività e dell'effetto dell'uso dei nuovi social network sulle relazioni e sui processi di apprendimento.

È allora evidente che anche il nostro impegno pastorale deve ripensarsi in una prospettiva missionaria più audace, più capace di «prendere l'iniziativa senza paura», ancor più determinata nell'andare «in uscita» (EG 24). Le nostre proposte formative e l'intera vita associativa devono sempre più far crescere la consapevolezza della centralità della persona e porsi a servizio di un umanesimo integrale aperto al trascendente.

In questa tensione di missionarietà, i movimenti di Azione Cattolica rappresentano una preziosa risorsa. Il Mlac ripropone il tema del lavoro come elemento sostanziale di maturazione di fede, offrendo occasioni di formazione e di studio a partire dalla Dottrina Sociale della Chiesa, finalizzata all'acquisizione di responsabilità sociali e di una nuova cultura del lavoro basata sulla laboriosità come strumento di collaborazione alla creazione. Il MSAC e il MIEAC rappresentano significative esperienze sul campo e preziose opportunità per orientare l'impegno educativo in direzione degli ambiti concreti del vivere

quotidiano, tra i quali un ruolo fondante è costituito dalla scuola. È necessario promuoverla sempre più come bene di comunità, crocevia di relazioni che, attraverso una proposta educativa e intellettuale seria, consenta alle nuove generazioni di scoprire e sperimentare il progetto di vita personale, con un'attenzione privilegiata a chi è più debole e indifeso. L'Associazione condivide inoltre il proprio impegno a servizio della cultura con la FUCI e il MEIC, per accompagnare gli uomini e le donne della nostra epoca a un responsabile percorso di discernimento dei segni dei tempi, attraverso una solida formazione culturale.

Come ha insegnato il Concilio Vaticano II, l'associazione, come forma di testimonianza comunitaria, è ancora più importante della testimonianza personale. La forma associativa rappresenta di per sé un vero e proprio stile di vita. È, quindi, essenziale una seria verifica di come la responsabilità personale si leghi alla corresponsabilità.

Potremmo anche così essere «persone nuove in Cristo Gesù», testimoniando pienamente la santità nel quotidiano, aprendoci alla vita in ogni sua dimensione, ripartendo dai poveri.

- *Ci impegniamo a prendere parte, con convinzione e generosità, al cammino di preparazione che condurrà al Convegno ecclesiale di Firenze e a fare nostre le scelte che verranno assunte dalla Chiesa italiana.*
- *Ci impegniamo a sollecitare i nostri aderenti e simpatizzanti a un rinnovato slancio creativo, affinché le associazioni territoriali sappiano ricercare e proporre forme e percorsi nuovi per incontrare Cristo, nella costante attenzione ai concreti contesti dell'esistenza.*
- *Ci impegniamo a promuovere, attraverso la rete capillare dei gruppi di base, una formazione integrale della persona che, nel raccogliere le sfide della contemporaneità, sappia al contempo riconoscere alla dimensione spirituale e interiore un valore decisivo per la vita dell'uomo.*
- *Ci impegniamo, nel segno della corresponsabilità, a valorizzare l'unitarietà dell'Associazione, come segno profetico di questo tempo, anche sostenendo e promuovendo i movimenti (MSAC, MLAC, MIEAC, MEIC, FUCI).*
- *Ci impegniamo ad incoraggiare i nostri soci, attraverso adeguati strumenti, ad approfondire lo studio teologico, umanistico e scientifico, per incarnare la fede più efficacemente e a rispondere con maggiore credibilità alle domande di senso delle persone.*

Una AC **en salida** = in uscita

Il papa ci ha invitati a vivere una Chiesa *en salida* e in essa dobbiamo vivere, per essere fedeli alla nostra identità. Abbiamo bisogno e il popolo di Dio ha bisogno di una "AC *en salida*".

Una AC *en salida* è disposta ad arrivare a tutti, in tutti i luoghi e in tutte le occasioni.

Una AC *en salida* si forma nella e per la missione perché in essa realizza la propria vocazione battesimale.

Una AC *en salida* vive con profondità interiore e crea «spazi adatti a motivare e risanare» (EG 77), offre opportunità per crescere nell'incontro personale e comunitario con Gesù, ascoltando la sua Parola, celebrandolo nei sacramenti e così identificandoci e configurandoci con Lui. Il nostro "capolavoro" è la santità.

Una AC *en salida* prega e, perché prega, non ha paura di convertirsi e sperimenta che lì sta il principio vitale della sua crescita come cristiani.

Una AC *en salida* ha incontrato il suo tesoro e vuole dividerlo con gli altri, per questo evangelizza come comunità di discepoli missionari, con passione e senza fatica.

Una AC *en salida* è la AC di papa Francesco che ci rivela oggi la compassione e la misericordia che deve risplendere sul volto della Chiesa e in tutti i suoi gesti.

Una *AC en salida* è la AC di Gesù Cristo evangelizzatore, itinerante e pellegrino, missionario del Padre e amico di tutti gli uomini.

Che lo Spirito Santo ci dia la forza e Maria, la Madre dell'Evangelizzazione, ci incoraggi ad annunciare la novità del Vangelo con audacia e ci permetta di accompagnare il Santo Padre nel suo sogno di «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa» (EG 27) per arrivare a tutti!

Note metodologiche

Gli Orientamenti programmatici sono consegnati alle Presidenze diocesane, che sono interpellate per discuterne con i Consigli diocesani, attuando la necessaria programmazione.

Gli Orientamenti hanno una cornice ampia, per permettere ad ogni diocesi di adattarli alle esigenze del proprio contesto ecclesiale, culturale e sociale, in modo tale che siano facilmente integrabili con il piano pastorale della Chiesa locale.

Il Centro nazionale supporta questi Orientamenti con strumenti ordinari e straordinari, attraverso le attività unitarie, di settore, di articolazione, dei movimenti e degli istituti, avendo cura che ci sia sempre un'ampia ricaduta sul territorio. La stampa associativa e i canali di comunicazione on line forniranno un contributo per la mediazione degli orientamenti.

Il Centro nazionale e il livello regionale avranno cura di interagire con le esperienze e le prassi attuate nelle diocesi, creando una rete virtuosa.

La concretizzazione degli Orientamenti nei contesti locali si combina con la promozione delle Settimane e dei Progetti (Nazareth, Sui sentieri di Isaia, Dialoghi, Nicodemo, Osea, Pozzo di Sicar, Frassati, Tobia, Gerusalemme), per i quali il Centro nazionale è impegnato in un'azione di monitoraggio e di supporto propositivo.

INDICE

Ripartire dall'Assemblea per camminare nella Chiesa	p.	1
Il cammino triennale	p.	2
I ANNO	p.	3
II ANNO	p.	3
III ANNO	p.	4
ALCUNE ATTENZIONI PER TUTTO IL TRIENNIO	p.	4
1. L'AC e l'adesione: una scelta di protagonismo	p.	4
2. Cura e promozione del legame associativo	p.	4
3. Cura dei presidenti e assistenti parrocchiali	p.	4
4. FIAC	p.	5
In compagnia della Parola	p.	5
I anno "Coraggio sono io"	p.	5
II anno "Si alzò e andò in fretta"	p.	5
III anno "Rallegratevi ed esultate"	p.	6
<i>"Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere"</i>		
Dal Documento della XV Assemblea nazionale	p.	6
Interiorità e spiritualità	p.	6
Il locale e l'universale	p.	7
Evangelizzazione e Iniziazione cristiana	p.	7
III. LE SCELTE E I PERCORSI	p.	9
Adesione e vita associativa	p.	9
Cura degli educatori e dei responsabili	p.	10
La realtà ecclesiale che cambia	p.	11
Stili di vita, politica e bene comune	p.	12
IV. PER UNA VISIONE INTEGRALE DELL'UOMO APERTO AL TRASCENDENTE	p.	13
Una AC <i>en salida</i> = in uscita	p.	14
Note metodologiche	p.	15